

# **DIMORARE NELLA SUA PAROLA**

## **Quando la Parola smette di essere soltanto qualcosa che leggi e comincia a trasformare il modo in cui pensi e vivi**

Gesù disse:

«Dimorate in me e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me.»

**Giovanni 15:4**

Una vite.

Dei tralci.

Del frutto.

Gesù sceglie un'immagine semplicissima per spiegare una delle realtà più profonde della vita cristiana.

Il tralcio non possiede vita in se stesso. Non produce autonomamente ciò di cui ha bisogno. Riceve vita dalla vite. Finché rimane unito alla vite, quella vita scorre dentro di lui e produce frutto.

Gesù applica questa immagine ai suoi discepoli:

«Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla.»

**Giovanni 15:5**

Spesso cerchiamo di vivere la vita cristiana partendo dal frutto.

Devo essere più paziente.

Devo amare di più.

Devo avere più fede.

Devo arrabbiarmi meno.

Devo vincere questa paura.

Devo cambiare questo comportamento.

Devo diventare più simile a Gesù.

E così iniziamo a lavorare sui frutti dimenticando la radice.

Gesù parte da un altro punto:

**«Dimorate in me.»**

Il frutto viene dopo.

La sorgente è Cristo.

Dimorare significa rimanere. Continuare. Abitare.

Non visitare Cristo occasionalmente, ma imparare a vivere in una relazione continua con Lui.

E in questa relazione la sua Parola occupa un posto fondamentale.

Gesù disse:

«Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi...»

**Giovanni 15:7**

Le sue parole devono dimorare in noi.

Non semplicemente passare davanti ai nostri occhi.

---

## **1. DIMORARE NON È QUALCOSA DI MAGICO**

La crescita spirituale non avviene per magia.

A volte utilizziamo espressioni spiritualmente corrette per giustificare una grande passività.

«Dio mi cambierà.»

«Lo Spirito Santo farà.»

«Quando Dio vorrà, comprenderò.»

Certamente è Dio che trasforma. È lo Spirito Santo che opera. È Cristo la sorgente della vita.

Ma Gesù disse anche:

«Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.»

**Giovanni 8:31-32**

C'è una permanenza.

Una continuità.

Una risposta.

Non basta ascoltare una verità una volta. Non basta sottolineare un versetto. Non basta emozionarsi durante una predicazione. Non basta dire:

«Questa parola è per me.»

La Parola deve rimanere.

E noi dobbiamo rimanere nella Parola.

Questo richiede disciplina.

Non una disciplina attraverso la quale cerchiamo di guadagnarci l'amore di Dio. Non leggiamo la Bibbia per convincere Dio ad amarci di più.

La disciplina nasce perché vogliamo conoscere Colui che ci ha amati.

Aprire la Bibbia.

Fermarsi.

Leggere.

Trascrivere.

Riflettere.

Pregare.

Tornare sul testo.

Fare tutto questo anche nei giorni nei quali non proviamo niente di particolare.

La disciplina non sostituisce lo Spirito Santo.

**Ci aiuta a fermarci abbastanza a lungo per ascoltare.**

---

## **2. LEGGERE NON SIGNIFICA NECESSARIAMENTE DIMORARE**

Possiamo leggere molto e meditare poco.

Possiamo terminare diversi capitoli e, pochi minuti dopo, non ricordare quasi nulla di ciò che abbiamo letto.

Abbiamo attraversato la Parola.

Ma forse non abbiamo permesso alla Parola di attraversare noi.

Dio disse a Giosuè:

«Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, cercando di agire secondo tutto ciò che vi è scritto.»

**Giosuè 1:8**

Il Salmo 1 descrive allo stesso modo l'uomo che trova il proprio diletto nella legge del Signore e la medita giorno e notte.

Poi utilizza un'immagine:

«Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione.»

**Salmo 1:3**

Ancora radici.

Ancora vita.

Ancora frutto.

Meditare la Parola non significa svuotare la mente.

Significa soffermarsi sulla verità di Dio abbastanza a lungo perché quella verità possa mettere radici dentro di noi.

Per questo trascrivere un passo può essere molto utile.

Non perché copiare un versetto possieda qualche potere particolare.

Puoi scrivere cento volte una frase senza obbedirle una sola volta.

Il valore della trascrizione è molto più semplice:

**ti costringe a rallentare.**

Quando leggi velocemente puoi attraversare una frase quasi senza accorgertene.

Quando la scrivi devi percorrerla parola dopo parola.

Prendi una frase:

**«Senza di me non potete far nulla.»**

Scrivila.

Guardala.

Non correre immediatamente al versetto successivo.

Rimani.

È qui che comincia la meditazione.

---

### **3. NON SERVONO QUARANTA DOMANDE**

Meditare la Bibbia non deve diventare complicato.

Possiamo trasformare anche una cosa semplice in un metodo talmente articolato che alla fine pochi riescono a praticarlo e ancora meno riescono a trasmetterlo.

Non abbiamo bisogno di quaranta domande per meditare la Parola.

Abbiamo bisogno di poche domande giuste, fatte con sincerità, davanti a Dio, con la disponibilità a obbedire a ciò che comprenderemo.

Il metodo può essere molto semplice.

Leggi lentamente il testo.

Se puoi, trascrivilo.

Prega.

Chiedi allo Spirito Santo di aiutarti a comprendere.

Poi fermati davanti a quattro domande.

Soltanto quattro.

**1. Cosa comprendo di Dio e del suo carattere?**

**2. Cosa comprendo dell'uomo?**

**3. Dove devo rinnovare la mente?**

**4. Come e con chi posso mettere in pratica ciò che ho compreso?**

Dentro queste quattro domande c'è un percorso intero.

Conoscenza.

Rivelazione.

Esame di sé.

Rinnovamento.

Obbedienza.

Relazione.

Moltiplicazione.

Non serve complicarlo.

Serve viverlo.

---

## 4. COSA COMPRENDO DI DIO E DEL SUO CARATTERE?

Questa è la prima domanda perché la Bibbia, prima ancora di parlarci di noi, ci rivela Dio.

Quando apriamo la Scrittura siamo facilmente tentati di cercare subito qualcosa per noi.

Una promessa.

Una risposta.

Una soluzione.

Una direzione.

Ma la prima domanda dovrebbe essere:

### **Cosa sto comprendendo di Dio?**

Cosa rivela questo testo del suo carattere?

Della sua santità?

Della sua fedeltà?

Della sua misericordia?

Della sua giustizia?

Della sua pazienza?

Del suo amore?

Del suo modo di agire?

Prendiamo Giovanni 15.

Gesù dice:

**«Io sono la vite.»**

Cosa comprendo di Lui?

Comprendo che Cristo non è semplicemente qualcuno che mi dà consigli su come vivere.

È la sorgente dalla quale ricevo vita.

Poi dice:

**«Senza di me non potete far nulla.»**

Comprendo che Dio non mi chiama all'indipendenza spirituale.

Non mi salva per poi dirmi:

«Adesso arrangiate.»

Mi chiama a dipendere continuamente da Cristo.

Poi dice che il Padre è il vignaiolo e che si prende cura della vite affinché porti frutto.

Sto iniziando a conoscere qualcosa del carattere di Dio.

La Bibbia non ci è stata data principalmente per farci diventare esperti di informazioni religiose.

Ci è stata data perché conoscessimo Dio.

Perciò prima di chiederti:

**«Cosa devo fare?»**

chiediti:

**«Chi sto conoscendo?»**

---

## 5. COSA COMPRENDO DELL'UOMO?

La seconda domanda cambia direzione.

Adesso il testo diventa uno specchio.

Cosa mi mostra dell'essere umano?

Delle nostre debolezze?

Delle nostre paure?

Del nostro orgoglio?

Della nostra incredulità?

Della nostra tendenza a voler essere indipendenti?

Della nostra facilità nel dimenticare Dio?

Tornando a Giovanni 15, Gesù dice che il tralcio non può portare frutto da se stesso.

Questo mi mostra qualcosa dell'uomo.

**Non siamo autosufficienti.**

Possiamo pensare di esserlo.

Possiamo costruire una vita intera cercando di dimostrare di esserlo.

Ma spiritualmente siamo come un tralcio.

Abbiamo bisogno della vite.

Questa domanda, però, possiede anche un altro scopo.

Impedirci di leggere sempre la Bibbia pensando agli altri.

È incredibile quanto siamo bravi a trovare versetti perfetti per qualcun altro.

«Questo dovrebbe leggerlo mio marito.»

«Questo servirebbe a mia moglie.»

«Questa parola è proprio per quel fratello.»

Forse.

Ma prima lascia che la Parola attraversi te.

Prima di domandarti chi dovrebbe ascoltarla, chiediti:

**Cosa sta mostrando del mio cuore?**

La Parola deve lavorare dentro di noi prima di diventare qualcosa che utilizziamo per correggere gli altri.

---

## 6. DOVE DEVO RINNOVARE LA MENTE?

Questa terza domanda porta la meditazione dentro uno dei luoghi più importanti della nostra vita:

**il nostro modo di pensare.**

Paolo scrive:

«Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente.»

**Romani 12:2**

Non tutto ciò che pensiamo è vero.

Eppure spesso viviamo come se lo fosse.

Un pensiero entra nella mente.

Quel pensiero produce un'emozione.

L'emozione influenza una reazione.

La reazione ripetuta diventa un comportamento.

E quel comportamento può lentamente costruire un modo di vivere.

Forse da anni pensi:

«Non valgo niente.»

«Nessuno mi ama.»

«Dio mi ha abbandonato.»

«Non cambierò mai.»

«Devo dimostrare quanto valgo.»

«Se non controllo tutto, andrà tutto male.»

«Non posso perdonare.»

«Sono fatto così.»

«Il mio passato definisce chi sono.»

Alcuni di questi pensieri possono essere diventati così familiari da sembrare parte di te.

Ma familiarità e verità non sono la stessa cosa.

Un pensiero può abitare nella tua mente da vent'anni ed essere ancora una menzogna.

Ecco perché abbiamo bisogno della Parola.

Paolo parla di:

«...facendo prigioniero ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo.»

**2 Corinzi 10:5**

Nel suo contesto Paolo sta parlando di ragionamenti che si innalzano contro la conoscenza di Dio, ma il principio è chiaro: ciò che si oppone alla verità di Cristo non deve governarci.

La terza domanda diventa quindi potentissima:

**Dove devo rinnovare la mente?**

Cosa sto credendo che non è allineato a ciò che sto leggendo?

Quale convinzione deve essere corretta?

Sto interpretando questa situazione attraverso la paura?

Attraverso una ferita?

Attraverso l'orgoglio?

Attraverso quello che qualcuno mi ha detto?

Oppure attraverso la verità di Dio?

Questo non significa negare le emozioni.

Puoi sentirti solo.

La sensazione è reale.

Ma dalla frase:

**«Mi sento solo»**

non puoi automaticamente concludere:

**«Dio mi ha abbandonato.»**

La prima descrive ciò che senti.

La seconda interpreta Dio attraverso ciò che senti.

Ed è lì che la Parola interviene.

Oppure pensi:

**«Il mio passato definisce chi sono.»**

Poi leggi:

«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove.»

**2 Corinzi 5:17**

Il passato è realmente accaduto.

Le conseguenze possono perfino essere ancora presenti.

Ma il passato non possiede l'autorità finale sulla tua identità.

Rinnovare la mente non significa ripetere frasi positive.

Significa qualcosa di molto più profondo.

**Riconoscere ciò che sto credendo, portarlo davanti alla Parola e permettere alla verità di Dio di correggere il mio modo di pensare.**

---

## **7. LO SPIRITO SANTO CI GUIDA NELLA VERITÀ**

Tutto questo non è semplicemente un esercizio mentale.

Non stiamo cercando di riprogrammare la mente attraverso una tecnica.

Gesù ha promesso lo Spirito Santo.

Disse:

«Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.»

**Giovanni 14:26**

E ancora:

«Quando però sarà venuto lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità.»

**Giovanni 16:13**

Per questo mentre leggiamo e meditiamo preghiamo.

«Spirito Santo, aiutami a comprendere.»

«Mostrami ciò che non sto vedendo.»

«Mostrami dove il mio pensiero non è allineato alla verità.»

«Mostrami Cristo.»

«Mostrami dove devo obbedire.»

Ma dobbiamo mantenere un principio fondamentale.

Non ogni pensiero che arriva durante la preghiera è automaticamente una rivelazione dello Spirito Santo.

Non ogni emozione viene da Dio.

Non ogni impressione è la voce di Dio.

Lo Spirito Santo non contraddice la Parola che ha ispirato.

Per questo la rivelazione non ci allontana dalla Scrittura.

**Ci aiuta a vedere più chiaramente ciò che Dio ha detto e come quella verità deve entrare nella nostra vita.**

---

## **8. COME E CON CHI POSSO METTERE IN PRATICA QUESTA PAROLA?**

Arriviamo alla quarta domanda.

Ed è quella che ci impedisce di rimanere seduti.

**Come e con chi posso mettere in pratica ciò che ho compreso?**

Giacomo scrive:

«Siate facitori della parola e non uditori soltanto, ingannando voi stessi.»

**Giacomo 1:22**

Possiamo conoscere una verità senza viverla.

Possiamo comprendere il perdono senza perdonare.

Possiamo studiare l'amore senza amare.

Possiamo conoscere versetti sulla fiducia continuando a essere governati dalla paura.

Possiamo conoscere l'umiltà senza chiedere mai scusa.

Possiamo parlare della grazia e trattare gli altri senza grazia.

Conoscere non equivale a obbedire.

Per questo la domanda non è soltanto:

**«Cosa ho imparato?»**

È:

**«Cosa farò?»**

Se ho compreso qualcosa sul perdono, chi devo perdonare?

Se ho compreso qualcosa sull'incoraggiamento, chi posso incoraggiare?

Se la Parola mi ha mostrato che devo chiedere perdono, a chi devo parlare?

Se ho meditato sul servizio, chi posso servire?

Se Dio mi ha mostrato qualcosa sulla generosità, dove posso essere generoso?

Se ho riconosciuto una menzogna, quale comportamento devo smettere di alimentare?

Se ho compreso una verità, quale decisione concreta prenderò oggi?

Qui la Parola esce dalla pagina.

Entra nelle mani.

Nelle parole.

Nelle relazioni.

Nelle decisioni.

Nella vita.

**L'obbedienza rende visibile ciò che abbiamo compreso.**

---

## **9. PERCHÉ «CON CHI»?**

La quarta domanda non dice soltanto:

**«Come posso mettere in pratica?»**

Dice:

**«Come e con chi?»**

Queste due parole sono importanti.

Perché la vita cristiana non è stata pensata per terminare dentro di noi.

Quello che Dio ci insegna può diventare vita per qualcun altro.

Paolo disse a Timoteo:

«Le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri.»

**2 Timoteo 2:2**

Paolo.

Timoteo.

Uomini fedeli.

Altri.

La verità si muove.

Questo è discepolato.

Questo è moltiplicazione.

Non significa che ogni mattina, appena hai letto un versetto, devi trovare qualcuno a cui fare una predicazione.

Significa imparare a non vivere la Parola in modo esclusivamente individuale.

Forse oggi hai meditato sull'incoraggiamento.

Allora incoraggia qualcuno.

Hai meditato sull'ospitalità.

Apri casa.

Hai meditato sul perdono.

Vai verso qualcuno.

Hai compreso qualcosa che potrebbe aiutare un fratello che sta attraversando una difficoltà.

Cammina con lui.

E quando condividi ciò che hai ricevuto, non limitarti a consegnargli una risposta.

Aiutalo a tornare alla Parola.

Mostragli come hai cercato.

Come hai meditato.

Come hai dovuto rinnovare la mente.

Come hai iniziato a obbedire.

In questo modo non stai creando qualcuno dipendente da te.

**Gli stai insegnando a dimorare.**

E un giorno quella persona potrà fare lo stesso con qualcun altro.

La conoscenza senza obbedienza può riempire una mente.

La conoscenza che diventa obbedienza produce frutto.

**E ciò che viene vissuto e trasmesso può produrre moltiplicazione.**

---

## 10. LE QUATTRO DOMANDE INSIEME

Adesso guarda quanto è semplice.

Apri la Parola.

Leggi lentamente.

Se ti aiuta, trascrivi il testo.

Prega.

Chiedi allo Spirito Santo di illuminarti.

Poi fai quattro domande.

### 1. COSA COMPRENDO DI DIO E DEL SUO CARATTERE?

Sto conoscendo Dio.

## **2. COSA COMPRENDO DELL'UOMO?**

La Parola mi mostra il cuore umano e permette anche a me di guardarmi dentro.

## **3. DOVE DEVO RINNOVARE LA MENTE?**

Confronto ciò che penso con ciò che Dio ha detto e permetto alla verità di correggermi.

## **4. COME E CON CHI POSSO METTERE IN PRATICA CIÒ CHE HO COMPRESO?**

Obbedisco e permetto alla verità ricevuta di entrare nella mia vita e raggiungere quella degli altri.

Tutto qui.

Non serve trasformare la meditazione biblica in qualcosa riservato a persone particolarmente preparate.

Non devi essere un teologo.

Non devi conoscere il greco.

Non devi possedere una biblioteca.

Devi imparare ad aprire la Parola con un cuore disposto ad ascoltare e obbedire.

Queste quattro domande sono semplici.

Ma se rispondi sinceramente, possono diventare molto scomode.

Perché non permettono alla Bibbia di rimanere teoria.

La prima ti porta davanti a Dio.

La seconda ti mette davanti alla realtà dell'uomo e del tuo cuore.

La terza mette in discussione il tuo modo di pensare.

La quarta ti costringe a muoverti.

Ed è proprio questo lo scopo.

---

## **11. LA CONOSCENZA NON È IL TRAGUARDO**

Uno dei grandi pericoli della vita cristiana è confondere la maturità con la quantità di cose che sappiamo.

Possiamo conoscere molti versetti.

Comprendere dottrine.

Avere risposte.

Ascoltare centinaia di predicazioni.

Leggere libri.

Seguire corsi.

E continuare a reagire alle persone nello stesso modo.

Possiamo avere una mente piena di informazioni bibliche e un carattere che cambia pochissimo.

Il problema non è conoscere troppo.

Abbiamo bisogno di conoscere la Scrittura.

Il problema nasce quando la conoscenza diventa il punto di arrivo.

Non lo è.

La verità vuole essere creduta.

La verità creduta vuole essere vissuta.

La verità vissuta produce frutto.

E quel frutto può raggiungere altri.

Il vero obiettivo non è arrivare alla fine della meditazione dicendo:

**«Che bella parola.»**

È arrivare alla vita dicendo:

**«Ora voglio camminare in ciò che ho compreso.»**

---

## 12. IL FRUTTO RICHIEDE TEMPO

Torniamo alla vite.

«Chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto.»

**Giovanni 15:5**

Il frutto richiede tempo.

Questo è importante.

Perché potresti iniziare a meditare la Parola, riconoscere un pensiero sbagliato e scoprire il giorno dopo che quel pensiero è ancora lì.

Non significa che non stia accadendo nulla.

Hai pensato nello stesso modo per anni.

Hai reagito nello stesso modo per anni.

Alcune convinzioni hanno avuto molto tempo per mettere radici.

Ora la Parola comincia a raggiungerle.

Un giorno arriva la paura.

La riconosci.

Torni alla verità.

Il giorno dopo torna.

E tu torni alla Parola.

Arriva una situazione che risveglia una vecchia ferita.

La mente ripropone la stessa conclusione.

Questa volta però la riconosci.

«Questo è ciò che sento. Ma cosa è vero?»

Torni alla Parola.

Pregghi.

Scegli di obbedire.

Ancora.

E ancora.

Poi un giorno accade qualcosa che forse noterai soltanto dopo.

Arriva una situazione che un tempo ti avrebbe distrutto.

E reagisci diversamente.

Qualcuno ti ferisce e non costruisci immediatamente una guerra nella tua mente.

Una vecchia menzogna si presenta e la riconosci quasi subito.

Una paura che prima decideva per te non possiede più lo stesso potere.

Stai cambiando.

Non perché hai imparato una formula mentale.

La Parola sta rinnovando il tuo modo di pensare.

Lo Spirito Santo sta operando.

L'obbedienza sta diventando vita.

E la comunione con Cristo sta producendo frutto.

---

## **DIMORA**

Non cercare una scorciatoia spirituale.

Non esiste una formula che possa sostituire una vita vissuta con Cristo.

Non hai bisogno di rendere complicato ciò che Gesù ha reso semplice.

Apri la Parola.

Rallenta.

Trascrivi se questo ti aiuta a fermarti.

Prega.

Poi fai quattro domande:

**Cosa comprendo di Dio e del suo carattere?**

**Cosa comprendo dell'uomo?**

**Dove devo rinnovare la mente?**

**Come e con chi posso mettere in pratica ciò che ho compreso?**

Poi obbedisci.

Domani torna.

E fallo ancora.

Non per guadagnare l'amore di Dio.

Non per dimostrare quanto sei spirituale.

Non per riempire la mente di informazioni.

Ma perché hai compreso una cosa molto semplice.

Il tralcio non vive visitando ogni tanto la vite.

**Rimane.**

Gesù disse:

«Dimorate in me e io dimorerò in voi.»

**Giovanni 15:4**

Rimani.

Quando comprendi qualcosa di Dio, conosci più profondamente.

Quando la Parola mostra qualcosa del tuo cuore, non nasconderti.

Quando scopri una menzogna, permettile di rinnovare il tuo modo di pensare.

Quando comprendi ciò che devi fare, obbedisci.

Quando ciò che hai vissuto può aiutare qualcuno, condividilo.

Poi torna alla vite.

Ancora.

E ancora.

E lentamente la Parola che prima era soltanto davanti ai tuoi occhi comincerà a entrare nel tuo modo di pensare.

Poi nel tuo modo di scegliere.

Nel tuo modo di reagire.

Nel tuo modo di amare.

Nel tuo modo di perdonare.

Nel tuo modo di servire.

Fino a diventare visibile nella tua vita.

E quando ciò che Cristo ha prodotto in te comincerà a raggiungere qualcun altro, il frutto non rimarrà soltanto frutto.

Produrrà altro frutto.

Questa è la semplicità del discepolato.

**Dimorare.**

**Obbedire.**

**Trasmettere.**

E tornare continuamente a Cristo, perché senza di Lui non possiamo fare nulla.

---

## UNA BREVE PREGHIERA

**Signore Gesù,**

insegnami a dimorare in Te.

Liberami dalla fretta, dalla superficialità e dal desiderio di conoscere senza obbedire.

Dammi fame della tua Parola.

Spirito Santo, illumina ciò che leggo e mostrami ciò che nel mio modo di pensare non è allineato alla verità.

Dammi il coraggio di lasciare andare le menzogne che ho creduto e la fede per scegliere ciò che Tu hai detto.

Non permettere che la tua Parola rimanga soltanto nella mia mente.

Portala nella mia vita.

Insegnami a obbedire.

Mostrami come viverla e con chi dividerla.

Fa' che il frutto che produci in me possa diventare vita anche per altri.

Io non voglio soltanto conoscere la tua Parola.

**Voglio dimorare in Te e vivere ciò che mi insegni.**

Amen.